

APERTURA LAVORI RINNOVO CCNL

**RELAZIONE DEL
PRESIDENTE ANGELO
CARLINI**

5 NOVEMBRE 2019

Non posso esimermi dall'aprire il nostro confronto odierno con l'evidenziare sia alcuni aspetti sull'andamento generale dell'economia sia alcune peculiarità delle imprese che operano nel comparto degli impianti tecnologici.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad alcuni piccoli, a volte impercettibili, segnali di miglioramento dell'economia globale, che però hanno indotto a dichiarare ormai superata la crisi economica iniziata nel 2008. Tuttavia, nell'ultimo anno stiamo assistendo ad una flessione e le previsioni per il 2020 lasciano intendere che si proseguirà su questo andamento.

Il Fondo Monetario internazionale per il nostro paese prevede nel 2020 una crescita dello 0,5%. L'area Euro complessivamente crescerà dell'1,4% e l'Italia, ancora una volta, non riuscirà ad attestarsi sugli andamenti degli altri paesi europei, ma sarà il Paese con la minor crescita prevista.

Emerge quindi una debolezza strutturale, cui si aggiunge una debolezza altrettanto preoccupante dello scenario politico, condizionato da ripetuti cambi di Governo, esecutivi poco incisivi e un'agenda politica orientata più verso convenienze elettorali che sulle problematiche reali di imprese e famiglie.

Lo scenario internazionale inoltre, a causa dell'inasprimento dei rapporti internazionali tra Stati Uniti e Cina nonché per gli scenari di crisi e instabilità politica in vari paesi, determina una condizione di sfiducia tra le imprese e gli operatori.

In un quadro generale di incertezza, il settore impiantistico europeo fa registrare segnali di fragile stabilità per il 2019, data, nel verso positivo, soprattutto dall'espansione del settore nei paesi dell'Est Europa e per la domanda costante di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre che dallo sviluppo del settore della riqualificazione edilizia in ambito di efficientamento energetico.

I sopra menzionati dati positivi sono bilanciati, in senso negativo, da una crisi del settore delle costruzioni che ancora oggi determina chiusura di imprese e perdita di occupazione.

In Italia, il volume d'affari complessivo nel settore dell'impiantistica si aggira attorno ai 120 miliardi di euro, di cui, circa la metà riguarda la vendita e la distribuzione di materiali per impianti, e l'altra metà riguarda l'attività delle imprese installatrici specializzate.

Si sta parlando di poco meno di 150 mila imprese per circa 450 mila addetti.

Dall'inizio della crisi economica le imprese si sono ridotte di 10 mila unità, con percentuali differenti a seconda dei comparti, con gli installatori di impianti elettrici che hanno contenuto le perdite rispetto alle imprese di installazione di impianti idraulici e condizionamento.

In termini occupazionali, il comparto ha perso più di 75 mila addetti.

Il danno, come ben può intendersi, è enorme.

Il settore si caratterizza per la presenza di micro-imprese, il 95% del totale ha infatti meno di 10 dipendenti, nel restante 5% è occupata più del 40% della forza lavoro ovvero quasi 200.000 addetti.

Tutto ciò è determinato da una inefficace politica industriale per il settore, che genera una grande carenza di investimenti soprattutto sotto il profilo infrastrutturale.

In una società che chiede di essere sempre più interconnessa attraverso servizi efficienti sia dal punto di vista dei sistemi, che dal punto di vista economico ed energetico, le imprese del nostro comparto sono chiamate ad essere in prima fila nel proporre le soluzioni ottimali e fornire le adeguate risposte ad una società in costante e rapida evoluzione.

In ogni luogo dove vi è la presenza umana ci sono impianti e servizi realizzati e gestiti da imprese impiantistiche.

Operiamo sugli impianti, li costruiamo, li gestiamo.

In linea generale, il settore ha vissuto negli ultimi anni, apparenti segnali di ripresa dovuti al concatenarsi di una serie di fattori scatenanti. La crisi delle nuove costruzioni e i sistemi incentivanti, quali i bonus per le ristrutturazioni o

per l'efficientamento energetico, hanno favorito il "mantenimento" del comparto, non certo il suo sviluppo.

I segnali apparentemente positivi, celano una fragilità di sistema, dovuta alla presenza di incentivi, che però non possono considerarsi indissolubili, ma sono suscettibili alle condizioni economiche e politiche del momento, e quindi a fasi di revisione, modifiche e proroghe che ne determinano la fisiologia e l'efficacia.

In un siffatto quadro economico, molto preoccupante, le nostre imprese partecipano a bandi di gara relative ad opere pubbliche, con complessi oggetti contrattuali che comprendono la progettazione e installazione di impianti, la distribuzione di energia e la manutenzione e gestione di impianti di edifici pubblici, quali scuole, tribunali, ospedali e uffici.

Questo vuol dire che le nostre imprese si caratterizzano per la loro operatività collocata all'esterno dell'azienda, in cantieri, abitazioni, edifici, strade, ferrovie.

Nelle gare pubbliche le nostre imprese si confrontano con un criterio che certo non premia i virtuosi: il massimo ribasso o prezzo più basso, che dir si voglia.

Un massimo ribasso che prevale anche con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, considerando che, per come è strutturata, l'offerta tecnica si riduce ad un nulla di fatto. La vera partita si gioca sul ribasso dell'offerta economica.

Un ribasso, che soprattutto nel settore delle gestioni e manutenzioni, va ad impattare inevitabilmente sul costo della mano d'opera.

Per quanto sopra, se vogliamo tutelare il settore, o meglio se intendiamo avviare un percorso che dia qualche garanzia di mantenimento – prima ancora che di crescita – del comparto impiantistico, è necessario affermare con più forza la nostra peculiare identità.

Ciò è necessario farlo, *in primis*, mediante un riferimento contrattuale chiaro, che affermi in modo inconfutabile, agli occhi di tutti gli stakeholders – a

iniziare dalla pubblica amministrazione committente - il peculiare perimetro di rappresentanza.

Quanto appena detto, giova ribadirlo, è assolutamente necessario per rispondere alle condizioni specifiche che le nostre imprese si trovano ad affrontare quotidianamente.

Per queste ragioni, nelle fasi iniziali di questo confronto, mi auguro che insieme riusciremo a instaurare un clima di collaborazione e cooperazione nella ricerca di soluzioni definitive per tutte quelle questioni che ostacolano le nostre imprese.

Ad esempio, quando l'oggetto dell'appalto sia riferibile alla costruzione e manutenzione di impianti, ai servizi di efficienza energetica, al facility management deve essere applicato il **corretto** contratto collettivo di riferimento.

In tal senso le norme sui contratti pubblici ci aiutano; già oggi vi è la previsione normativa che debbano applicarsi, in sede di gara, i contratti collettivi di categoria siglati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Abbiamo pertanto il dovere di dire con forza ed estrema chiarezza quale è il corretto Contratto Collettivo che ai sensi di legge, deve essere preso come riferimento per le gare del settore da noi rappresentato: **il nostro Contratto Collettivo**.

Questo il presupposto essenziale per poter giungere ad un buon accordo, con la convinzione reciproca che è nostro dovere tutelare le imprese "sane" e i lavoratori.

Sotto il profilo sostanziale, dobbiamo rilevare che con l'ultimo contratto, insieme, abbiamo iniziato un percorso che ha portato grandi novità nel rapporto tra imprese e lavoratori.

Giova inoltre ribadire quanto sin qui fatto. Perché riteniamo di aver intrapreso, per molti aspetti, la strada giusta.

Abbiamo messo al centro del confronto I lavoratori.

Abbiamo dato riscontro alla necessità di accrescere la loro professionalità introducendo il diritto individuale alla formazione e, allo stesso tempo, un nuovo quadro normativo per i permessi di studio.

Ma abbiamo messo al centro anche le persone, al di là dei lavoratori in senso stretto. Si è risposto ai bisogni di prevenzione e cura della salute estendendo a tutti i lavoratori ed ai loro familiari le tutele di Mètasalute integrative a quelle fornite dal Servizio Sanitario Nazionale.

Anche la previdenza integrativa e con essa Cometa è stata oggetto di nostre attenzioni, incrementando i contributi a carico delle aziende.

Debbo aprire – e chiudere - una rapida parentesi sul punto: per quanto accaduto nel recente passato, è necessaria una condivisa riflessione sulla governance di Mètasalute e Cometa, poiché il principio statutario dell’alternanza nelle cariche deve garantirne effettivamente l’accesso ad ogni parte firmataria, con criteri e tempi da definire.

Con il welfare contrattuale abbiamo messo a disposizione dei lavoratori una gamma di beni e servizi finalizzati a migliorare la qualità della loro vita personale e familiare.

Nel percorso abbiamo introdotto, per i comparti rappresentati da ASSISTAL, una procedura che investe gli appalti pubblici di servizi. Alla cessazione di appalti per la gestione di impianti è previsto l’attivazione di un confronto tra l’impresa uscente, la subentrante e le organizzazioni sindacali finalizzato alla salvaguardia dell’occupazione.

Abbiamo riscritto l’articolo sulla trasferta, istituito quotidianamente presente nel settore impiantistico, andando ancor più a connotarlo nella sua natura di rimborso delle spese di vito e alloggio, che un lavoratore è chiamato a sostenere al di fuori della sede di sua assunzione.

Utili sono state le attività svolte nelle Commissioni contrattuali che avevano il compito di affrontare i temi della sicurezza sul lavoro, la conciliazione dei

tempi di vita e lavoro e la formazione, tanto preziosa per l'organizzazione delle nostre imprese.

Oggi, ancor più urgenti sono i lavori della Commissione Inquadramento, nella quale la condivisione di esperienze aziendali sul tema e un loro confronto ci forniscono materiale per continuare e giungere ad una rivisitazione del nostro attuale sistema che tutti ricordiamo nato nel 1973.

Tanto abbiamo fatto ed ancora dobbiamo fare per far sì che il rinnovamento contrattuale iniziato penetri in ogni azienda aiutandola a crescere insieme ai propri collaboratori.

Abbiamo detto, e ne siamo convinti, che il contratto nazionale è strumento indispensabile per garantire un trattamento comune a tutti i lavoratori che per i settori rappresentati da ASSISTAL è un regolatore del mercato: deve rappresentare ed essere limite minimo invalicabile al di sotto del quale chi non lo rispetti non è portatore di corretta e sana concorrenza.

Siamo disponibili ad un confronto per un contratto nazionale che esprima con più forza rispetto al passato, le diversità che sono insite nei comparti che compongono l'universo delle aziende che rientrano nel perimetro di rappresentanza del Contratto Metalmeccanico e della Installazione di Impianti.

I settori rappresentati da ASSISTAL hanno bisogno di risposte e attenzioni.

Risposte che tengano conto dei mercati in cui operano sempre più competitivi ed economicamente orientati a valutare le offerte considerandone principalmente l'aspetto economico.

Come già detto – e giova ribadirlo - gare pubbliche significative per importi a base di gare hanno visto una competizione serrata sul prezzo andando in alcuni casi a discapito della qualità delle opere da realizzare e delle condizioni di imprese e lavoratori chiamati a realizzarle.

Anche i grandi committenti privati impongono sempre più spesso condizioni tecnico organizzative sfidanti, che le nostre aziende sono pronte a raccogliere

ma che in molti casi non sono adeguatamente accompagnate da remunerazioni economiche adeguate se non addirittura generanti perdite.

Abbiamo bisogno di caratterizzare e dare **visibilità ai settori dei costruttori di impianti, dei servizi di efficienza energetica e del facility management** così che venga generato un circolo virtuoso nel quale si possano gettare e consolidare prospettive di crescita sia delle imprese e dei loro collaboratori.

Vi chiediamo, nel rispetto della diversità dei nostri ruoli, di unire le forze ed insieme ad ogni livello governativo, parlamentare, normativo e nei confronti di qualsiasi soggetto che rappresenti mercato per le nostre aziende di essere presenti ed incisivi e vi proponiamo fin da ora di costituire un Tavolo nel quale discutere di politiche settoriali e delle loro ricadute sulle imprese e lavoratori.

Dobbiamo insieme difenderci sia da contratti collettivi di lavoro che vogliono invadere gli ambiti di applicazione che abbiamo insieme disegnato nonché da quei contratti che sfruttando condizioni economiche e normative inferiori rispetto a quanto da noi concordato sono portatori di concorrenza sleale. Per far questo dobbiamo essere vicini e presenti nelle nostre rispettive Confederazioni che sono chiamate a far chiarezza sugli ambiti di applicazione dei contratti.

I contenuti della piattaforma, che apprezziamo nella sua veste unitaria, sono sicuramente sfidanti.

Da una sua prima lettura troviamo temi che per noi sono dirimenti per arrivare ad un rinnovo contrattuale che per sua natura dovrà essere frutto di posizioni condivise.

Inutile ricordare che non condividere porta ad un non rinnovo.

Il mondo delle imprese impiantistiche è un mondo variegato per mercati di riferimento e dimensione aziendali, pertanto voglio ribadire un concetto già espresso nel precedente rinnovo: **la ricchezza deve essere distribuita dove è prodotta.**

Oggi inizia il confronto e confermo la volontà di affrontarlo con spirito costruttivo per arrivare a consolidare quanto fatto fin qui, continuando in quel

rinnovamento voluto dalle parti da noi rappresentate nel comune interesse non solo di imprese e lavoratori impiantisti e metalmeccanici, ma nel superiore interesse del nostro paese Italia.